



RANDAGISMO: L'INDAGINE LAV 2018

Il randagismo è un fenomeno ancora molto diffuso nel nostro Paese, sebbene in alcuni casi non se ne conoscano le dimensioni esatte a causa della carenza di dati completi e di numeri aggiornati, siano essi riferiti ai cani, ma soprattutto ai gatti.

Secondo il dato più recente reso noto nel 2016 in occasione di un confronto interregionale sul randagismo organizzato dalla Regione Lombardia¹, nel 2015 in Italia sarebbero stati 131.302 i cani detenuti nei canili, di cui 13.064 in quelli sanitari² e 118.238 in quelli rifugio.³

Fatta eccezione per i numeri relativi ai cani iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione, non esistono dati ufficiali aggiornati resi pubblici. Una carenza informativa grave, i dati sono necessari: senza di essi non è possibile fare una analisi e mettere in atto politiche e strategie efficaci per contrastare un fenomeno che causa gravissime sofferenze agli animali e rappresenta un ingente costo per la collettività. Una mancanza estremamente dannosa, perché per affrontare correttamente un problema, occorre conoscerne le proporzioni, la distribuzione e le criticità.

Per questo motivo per il terzo anno consecutivo LAV ha chiesto alle Regioni e alle Province Autonome di indicare quanti cani, dopo essere stati catturati, sono stati restituiti al proprietario, il numero di quelli presenti nei canili rifugio, quante strutture di accoglienza per cani e gatti sono presenti sul loro territorio, il numero delle colonie feline, delle sterilizzazioni effettuate e quello delle adozioni.

Pur fornendo dati non sempre completi, ma in ogni caso utili a dare un panorama della situazione, tutte le amministrazioni interpellate hanno risposto.

Dall'analisi effettuata è emerso un quadro che conferma il Mezzogiorno il fanalino di coda del Paese per l'elevato numero di cani nei canili. Se al Centro-Nord, con esclusione del Lazio, il randagismo canino è contenuto, al Sud e nelle Isole il numero dei cani randagi è ancora importante e il numero delle colonie feline registrate, a eccezione della Campania, è esiguo.

Dallo studio effettuato utilizzando i dati forniti da Regioni e Province Autonome, relativi agli anni 2017 e 2016⁴, e comparando quelli del 2017 con i dati diffusi dal Ministero della Salute nel 2008 relativi al 2006, emerge che dal 2006 **il fenomeno del randagismo è apparentemente in flessione, ma con delle**

¹ Fonte: Regione Lombardia bit.ly/2b5xfNy

² Struttura sanitaria finalizzata alla custodia temporanea di cani randagi o vaganti recuperati o soccorsi sul territorio.

³ Struttura finalizzata alla custodia dei cani che hanno superato il controllo presso il ricovero sanitario e alla loro adozione.

⁴ Al fine di mantenere la coerenza e l'omogeneità dei dati analizzati, per il raffronto 2017 vs 2016 nelle analisi che seguiranno in alcuni casi sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispone di dati o essi sono incompleti per entrambi i periodi. I dati che ci hanno fornito Regioni e Province Autonome negli anni 2017 e 2016 sono presenti nelle Tabelle H e I.

significative discrepanze tra Nord e Centro-Sud Italia, dove il numero dei cani detenuti in canile è ancora molto alto, e dove a questo numero si somma quello degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione è spesso incontrollata. Su 114.866 cani presenti nei canili rifugio, infatti, ben il 72% (82.342) si trova in quelli del Mezzogiorno.

Sebbene nel 2017 il numero dei cani presenti nei canili rifugio sia diminuito del 23% rispetto al 2006, è aumentato del 9,26% rispetto al 2016⁵.

In totale nel 2017 gli ingressi nei canili sanitari sono stati pari a 91.021 e solo il 38% dei cani è stato restituito al detentore. Molto bassa la media di restituzione nel Mezzogiorno, pari ad appena il 6%, percentuale che sale man mano che ci si sposta verso il Nord Italia, con un 39% al Centro fino ad arrivare a un 69% di media per le regioni del Nord.

In Italia risultano 1.200 canili, così suddivisi: 434 sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni). Il 44% dei canili si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro.

In base ai dati che ci sono stati forniti mentre nel Centro-Nord sono presenti 94 gattili, questi sarebbero quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 e dove si rileva anche una scarsa attenzione per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro-Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 l'anno contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

Infine, un fenomeno che deve far riflettere è la **flessione delle adozioni nel 2017, anno in cui hanno trovato una casa 3.704 cani in meno rispetto al 2016⁶, confermando così il trend negativo evidenziato lo scorso anno, quando si era registrato un calo di 3.048 adozioni.**

Ad esclusione di Lazio, Emilia-Romagna, Molise e Valle d'Aosta, tutte le regioni segnano una flessione.

Complice anche la crisi economica si adotta meno. Vivere con un cane o un gatto è considerato un lusso dal nostro Fisco. Mentre fiori recisi, francobolli da collezione e tartufi freschi godono di un'aliquota agevolata, su cure veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro si applica l'IVA ordinaria (22%), la stessa di Champagne e automobili. Un altro aspetto nevralgico sono le **detrazioni Irpef**: il costo che le famiglie italiane devono sostenere per farmaci e cure veterinarie è rimborsabile in piccola parte, la detrazione massima che è possibile ottenere è di soli 49,06 €, indipendentemente dal numero di animali che vivono con noi.

Anche l'**elevato prezzo** dei farmaci veterinari costituisce un problema: a parità di principio attivo, il costo del farmaco veterinario è in media cinque volte superiore rispetto a quello a uso umano. Ma può arrivare a moltiplicarsi per dieci volte.

Per questi motivi LAV ha lanciato la campagna **#ipiùtassati** con cui chiede a Governo e Parlamento la riduzione dell'aliquota Iva su prestazioni veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro, l'aumento della quota di detrazione fiscale delle spese veterinarie e dei farmaci veterinari dalla dichiarazione dei redditi rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto e l'abbattimento dei costi sproporzionati dei farmaci veterinari, con il riconoscimento dell'uso del farmaco-equivalente.

In conclusione, è possibile affermare che, **nonostante dal 2006 la situazione relativa al randagismo in Italia sia lievemente migliorata** – meno 23% di cani presenti nei canili rifugio – **sono ancora molti gli interventi, soprattutto al Centro-Sud e nelle Isole, da mettere in atto per la corretta gestione del fenomeno.**

⁵ Al netto di Calabria e Campania, per le quali non disponiamo dei dati relativi al 2016.

⁶ Escluse dal calcolo Calabria e Campania delle quali non si dispongono i dati del 2016.

Il randagismo, infatti, rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali in libertà, sono costretti a una vita di stenti ed esposti a continui pericoli tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un pericolo anche per l'incolumità pubblica.

Da non sottovalutare, inoltre, come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, basti pensare che **nel 2017 si sono spesi 402.031,00 € al giorno per il mantenimento dei cani detenuti nei canili**, (stima estremamente conservativa) nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

L'ANALISI DEI DATI REGIONE PER REGIONE

Anagrafe degli animali d'affezione⁷ (Tabella A)

Dal 2017 al 2018 l'**incremento** dei cani identificati e iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione è stato del 12,3% pari **1.159.409 cani in più**.

Al 27/06/2018 la regione con il **numero maggiore** di cani registrati in anagrafe è nuovamente la Lombardia (1.470.789), seguita, come lo scorso anno, da Veneto (1.213.005), Emilia-Romagna (1.113.829), Piemonte (889.639) e Lazio (850.267).

Le Regioni che hanno registrato il **maggiore aumento** di cani iscritti in anagrafe rispetto al 2017 sono: Umbria (+122%), Marche (+88%), Sicilia (+44%), Abruzzo (+11%). Bene anche Lazio, Toscana e Calabria che fanno registrare un incremento pari al 10%.

Emerge un dato positivo: nessuna regione ha registrato una flessione nel numero di iscrizioni e soprattutto, in molte regioni del Centro e del Mezzogiorno c'è stato un aumento considerevole delle stesse. L'identificazione e l'iscrizione dei cani in anagrafe degli animali d'affezione è obbligatoria per legge e, oltre a proteggere gli animali dall'abbandono, si rivela fondamentale in caso di smarrimento.

Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore (Tabella B)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2017 vs 2016 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispone dei dati per entrambi i periodi, ossia: Calabria e Campania.

2017

Nei canili sanitari sono entrati **91.021** cani di questi **34.224** sono stati **restituiti** al detentore (38%).

Il **maggior numero di ingressi** si è verificato nel Mezzogiorno (36.700), segue il Nord (36.585) e infine il Centro (17.736). Ma se a Nord il **tasso di restituzione** del cane al detentore è del 69%, al Sud e nelle Isole è di appena il 6%, migliore anche se non soddisfacente la situazione al Centro dove la percentuale di restituzione è del 39%.

Le **regioni** in cui si registra il maggior **numero di ingressi** in canile sanitario sono Lombardia (10.593), Campania (10.360) e Sicilia (8.673), ma mentre in Lombardia la percentuale di restituzione al detentore è pari all'87%, in Campania e in Sicilia è molto bassa, rispettivamente il 9% e l'1%.

⁷ L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il registro nazionale dei cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Per i cani il microchip è obbligatorio per i gatti invece è facoltativo. È sempre obbligatorio anche per gatti e furetti che si recano all'estero.

Dai dati analizzati emerge che nel **Centro-Nord la percentuale di restituzione** è pari o superiore al 50%, con alcune eccezioni come il Lazio (16%) e l'Abruzzo (10%), mentre nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole la percentuale di restituzione è molto bassa, variando tra l'1% della Sicilia e l'11% del Molise.

Rispetto al 2016 si registra una diminuzione del 4% degli ingressi in canile sanitario, ma anche una preoccupante flessione delle restituzioni al detentore – 10% con circa 3.700 cani restituiti in meno.

Dai dati analizzati emerge come l'identificazione con microchip e l'iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione siano ancora largamente disattese al Centro-Sud, mentre nelle regioni del Centro-nord si assolve maggiormente a questo obbligo di legge, evidenza ne è l'alta percentuale di restituzione al detentore.

Canine in canile rifugio (Tabella C)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2017 vs 2016 sono state escluse dal computo totale le Regioni per le quali non si dispone dei dati per entrambi i periodi, ossia: Calabria e Campania.

Nel 2017 i cani presenti nei canili rifugio sfiorano le 115.000 unità (114.886) e sono così ripartiti: 82.342 al Sud e nelle Isole, 17.336 al Centro e 15.188 al Nord.

Le regioni con una maggiore presenza di cani in canile rifugio sono: Puglia (20.672), Campania (16.623), Sicilia (13.185) e Calabria (11.943). La minore presenza si registra invece in Friuli-Venezia Giulia (662), Valle d'Aosta (120), Provincia Autonoma di Trento (110) e Provincia Autonoma Bolzano (49).

2017 VS 2016

Sebbene non in tutte le regioni vi sia stato un incremento, nel 2017 il numero dei cani presenti nei canili rifugio è aumentato di 7.317 unità (+ 9%).

Il maggiore aumento di presenze si ha in Abruzzo con 2.711 cani in più (+248%), Lazio +2.693 (+40%) e Sicilia + 2.356 (+22%).

La maggiore diminuzione si è registrata nelle Marche -1.401 (-44%), Basilicata -322 (-5%) e Toscana -266 (-8%). Non si registra alcun cambiamento in Puglia dove si passa dai 20.673 cani nel 2016 ai 20.672 nel 2017.

2017 VS 2006

La diminuzione dei cani presenti in canile rifugio è pari a 34.588 animali (-23%).

Le diminuzioni percentuali maggiori si rilevano nelle Marche -71% (-4.182), nella Provincia Autonoma di Bolzano -67% (-101) e in Liguria -65% (-2.074). Si segnala una considerevole riduzione numerica delle presenze anche in Campania -15.503 (-48%) e Abruzzo -4.896 (-56%).

Un aumento di presenze si è registrato in cinque regioni: Sardegna +57% (+3.250), Basilicata +49% (+2.023), Sicilia +28% (+2.847), Calabria +15% (+1.566) e Umbria +4% (+111).

Nel 2017 i cani presenti nei canili sono in diminuzione rispetto al 2006, ma in aumento rispetto al 2016. Ciò fa emergere l'urgenza di intraprendere politiche mirate di contrasto al randagismo: campagne di microchippatura, campagne di sterilizzazione rivolte anche ai cani dei privati che, come riconosciuto, sono la principale fonte che alimenta il randagismo e campagne di promozione delle adozioni. Al fine di inserire in famiglia i cani presenti nei canili e di ottenere anche un risparmio economico per la collettività tutta, è necessario quindi assicurare la presenza delle associazioni di volontariato all'interno dei canili, per la promozione delle adozioni, così come previsto dalla legislazione vigente, purtroppo ancora spesso disattesa.

Il costo del randagismo (Tabella D)

Nel 2017 si sono spesi 402.031,00 € al giorno per il solo mantenimento dei cani detenuti nei canili rifugio per una spesa annua di 146.741.315,00 €. Una cifra esorbitante, ottenuta moltiplicando il numero dei cani per l'importo minimo che una circolare del Ministero della Salute indica come congruo ad assicurare un adeguato mantenimento degli animali: **3,50 € al giorno**.

La sola Puglia ha speso **72.352,00 € al giorno** per un totale annuo di **26.408.480,00 €**. Spesa molto elevata anche in Campania dove si registrano **58.180,50 € al giorno**, per un totale annuo di **21.235.882,50 €**.

Spesa contenuta invece nella Provincia Autonoma di Bolzano: **171,50 € al giorno** per un totale annuo di **62.597,50 €** e nella Provincia Autonoma di Trento **385,00 € al giorno** per un totale annuo di **140.525,00 €**.

Prevenire e combattere il randagismo fa bene a tutti: agli animali, ma anche ai cittadini che devono pagare in prima persona il costo dell'abbandono. È necessaria quindi l'applicazione degli strumenti della legislazione vigente, utili, anzi indispensabili, e meno costosi rispetto al mantenimento degli animali in canile.

Canili sanitari, canili rifugio e sterilizzazioni cani (Tabella E)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto tra gli anni 2017 e 2016 le regioni Calabria e Campania sono state escluse dall'analisi in quanto non hanno fornito dati relativi al 2016.

Nelle regioni ove esistono strutture che assolvono la funzione di canile sanitario e canile rifugio, queste sono state conteggiate in entrambe le funzioni svolte.

A) Canili sanitari, canili rifugio

In totale, i canili nel 2017 sono 1.200, di cui 434 sanitari, 766 rifugio e 114 strutture facenti funzione di canile sanitario e canile rifugio. La maggior presenza di canili si registra in Puglia (175 di cui 74 sanitari e 101 rifugio), Piemonte (138 di cui 59 sanitari e 79 rifugio) e Lombardia (92 di cui 26 sanitari e 66 rifugio).

2017 VS 2016

Rispetto al 2016 il totale delle strutture (canili sanitari + canili rifugio) è aumentato impercettibilmente (6 strutture in più, pari ad un aumento dello 0,6%).

Mentre i **canili sanitari** registrano un **aumento** del 3% (11 strutture in più), i **canili rifugio** diminuiscono dell'1% (5 strutture in meno). Marche, Piemonte, Molise e Sicilia registrano un aumento per entrambe le tipologie di strutture, tutte le altre regioni registrano un decremento.

2017 VS 2006

Rispetto al 2006 il totale delle strutture (canili sanitari + canili rifugio) è diminuito del 2% (20 strutture in meno).

Il trend **negativo** riguarda i **canili sanitari**, dove si registra una diminuzione pari al 9% di strutture (-42).

Situazione **opposta** per quanto concerne i **canili rifugio**, dove si registra un aumento del 3% rispetto al 2006, con 22 nuovi canili rifugio.

Parlare di canili in termini assolutamente numerici trascura però gravi problemi che possono essere legati alla loro gestione: in Italia sono ancora presenti strutture sovraffollate in cui una volta fatto ingresso il cane trascorrerà l'intera esistenza. I canili non devono essere intesi come "una discarica", ma come un centro di servizi di prevenzione dell'abbandono e per la promozione delle adozioni attraverso personale e volontari adeguatamente formati, educatori cinofili e medici veterinari comportamentalisti.

Sterilizzazioni cani

Metodologia di analisi utilizzata:

Campania, Calabria, Liguria e Piemonte sono state escluse dal raffronto con il 2016 in quanto non si dispone di dati per entrambi i periodi.

Le sterilizzazioni di cani nel 2017 sono state 31.716.

Le Regioni che ne hanno effettuato un numero maggiore sono: Campania (6.457), Sicilia (5.839), Puglia (5.523) e Lazio (3.913).

La percentuale dei cani sterilizzati rispetto agli ingressi in canile sanitario, al netto delle restituzioni al detentore, è pari al 59% (al netto di Calabria e Liguria, che non hanno fornito dati relativi alla sterilizzazione di cani).

Regioni 2017	Ingressi Sanitario	Restituiti a detentore	Sterilizzazione cani	La percentuale dei cani sterilizzati rispetto agli ingressi in canile sanitario, al netto delle restituzioni
TOTALE	87.336	33.536	31.716	59%

Considerato che una parte delle sterilizzazioni non avviene, come prescritto dalla legge, nei canili sanitari, bensì nei canili rifugio, spesso al momento dell'adozione, la **percentuale reale di animali sterilizzati è certamente inferiore**.

2017 VS 2016

Rispetto al 2016 si ha una **diminuzione** del numero di sterilizzazioni pari al 7%, con 1.835 cani sterilizzati in meno.

Le regioni con la **flessione maggiore** sono: Veneto (-956, -52%), Abruzzo (-473, -29%), Sardegna (-370, -22%).

Le uniche regioni che registrano un **aumento** sono: Lombardia (195, +20%), Basilicata (+165, +15%), Toscana (+42, +11%) e Friuli-Venezia Giulia (+26, +31%).

Risulta evidente che non tutti i cani che entrano in canile rifugio da canile sanitario, al contrario di quanto previsto dalla legislazione vigente, sono stati sterilizzati. Occorre quindi incrementare il numero delle sterilizzazioni all'interno delle strutture.

È necessario, inoltre, che i Comuni predispongano piani di prevenzione delle nascite dei cani vaganti sul territorio tramite apposite convenzioni con medici veterinari pubblici o privati e piani rivolti ai cani di proprietà e in particolare a quelli a rischio di riproduzione incontrollata (cani da guardiania, di aziende agricole o cani lasciati liberi di vagare sul territorio).

Colonie Feline, sterilizzazioni gatti e gattili (Tabella F)

Scarsi e incompleti sono i dati che ci sono stati forniti sulle colonie feline. Alcune Regioni non ne conoscono il numero poiché non vi è un censimento o non è aggiornato al 2017, o ancora il censimento e la gestione delle colonie feline sono effettuati dai Comuni e non sussiste l'obbligo di rendicontazione alla Regione.

Nello specifico Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Sardegna non hanno fornito alcun dato relativo alle colonie feline presenti sul loro territorio. Il Piemonte ha fornito dati non utilizzabili.

Nel 2017 in totale risultano 61.878 colonie feline censite.

Le colonie feline riconosciute sono **presenti maggiormente** al Nord con 29.655 colonie, cui seguono le 24.289 del Centro e le appena 7.934 del Sud e delle Isole.

Il **primato** è detenuto dalla Lombardia, con 14.083 colonie. Seguono il Lazio (11.683), il Veneto (6.777), la Toscana (6.412) e l'Emilia-Romagna (6.320).

La Lombardia è anche la regione dove si **sterilizza il maggior numero di gatti** (13.159), al secondo posto troviamo il Veneto (9.538), il Lazio (8.833) e la Campania (5.258).

Il numero complessivo di sterilizzazioni effettuate è comunque esiguo, nel **2017 sono stati sterilizzati solo 69.094 gatti. Di questi 33.992 al Nord, 20.255 al Centro 14.847 nel Mezzogiorno.**

I gattili sono estremamente rari: 101 strutture di cui 54 al Nord, 40 al Centro e appena 7 nel Mezzogiorno.

La scarsità dei dati sulle colonie feline e sul numero di sterilizzazioni effettuate è indice di come, in alcune aree del Paese, ci sia scarsa attenzione ai gatti senza famiglia, alla loro consistenza numerica e ubicazione. Ciò si rivela certamente dannoso anche in termini di prevenzione poiché per affrontare nel modo più efficace un fenomeno occorre capirne la reale entità e sulla base di questa mettere in atto la strategia più opportuna.

Inoltre, sebbene la legge riconosca al gatto il diritto al territorio e faccia divieto di allontanare le colonie feline dall'habitat nel quale hanno trovato rifugio e protezione, i dati sulla scarsità dei gattili in Italia ci devono far riflettere sull'importanza di legiferare in tal senso al fine di creare strutture di accoglienza per i gatti che, per patologie o per abitudini acquisite prima dell'abbandono, non possono vivere in strada.

Adozioni cani (Tabella G)

Metodologia di analisi utilizzata: per il raffronto 2017 vs 2016 sono state escluse dal computo totale le regioni per le quali non si dispone dei dati per il 2016, ossia Calabria, Campania.

Il calcolo della percentuale di adozioni è stato effettuato come segue: rapporto tra i cani adottati e il totale dei cani in rifugio più i cani adottati.

Nel **2017** sono stati adottati dai canili **46.960 cani**, pari al **29% della popolazione canina in rifugio.**

Il **numero maggiore** di adozioni si ha nel Sud e nelle Isole (21.169), seguono le regioni del Nord (16.047) e infine quelle del Centro (9.744). Ma per avere un dato realistico della percentuale di adozione occorre rapportare gli inserimenti in famiglia al numero dei cani presenti nei rifugi.

La **più alta percentuale di adozioni** rispetto ai cani presenti nei canili rifugio si è registrata nella Provincia Autonoma di Bolzano (62%), in quella di Trento (59%), in Lombardia (59%), in Veneto (58%) e in Piemonte (54%).

Mentre al **Centro-Nord** la percentuale varia tra il 34% (Toscana e Abruzzo) e il 62% della Provincia Autonoma di Bolzano, **nel Sud Italia** si registrano percentuali di adozione che variano tra il 26% della Campania e l'11% della Calabria.

2017 VS 2016

Confrontando i dati del 2017 con quelli del 2016 emerge come le adozioni siano, per il secondo anno consecutivo, in diminuzione: si passa da 43.262 cani adottati nel 2016 a 39.558 cani nel 2017, una flessione pari all'8,6%.

Le uniche quattro regioni dove si è registrato un **incremento, seppur minimo**, sono: Valle d'Aosta +22% (+13), Molise +19% (+83), Lazio +2% (+96) ed Emilia-Romagna +1% (+44).

Quelle in cui si è invece avuta la maggiore **diminuzione** sono: Sicilia -36% (-1393), Veneto -19% (-679) e Sardegna -19% (-573).

Complessivamente nel 2017 si sono spesi **4.731.860,00 €** in più rispetto all'anno precedente solamente a causa della diminuzione delle adozioni. Da sottolineare come il dato sia estremamente conservativo in quanto due delle Regioni con il maggior numero di cani in canile (Calabria e Campania) non sono state prese in considerazione poiché non ci hanno fornito dati relativi al 2016.

L'adozione, oltre a essere uno strumento fondamentale per combattere il randagismo e per dare una famiglia ai cani abbandonati, assicura un risparmio a tutta la collettività. Per queste ragioni, devono essere realizzate campagne di promozione delle adozioni che prevedano anche incentivi per le famiglie che accolgono un cane da un canile, incentivi che però dovrebbero essere sotto forma di buoni per l'acquisto di cibo e rimborsi per le spese veterinarie. Altre misure fondamentali sono la riduzione dell'IVA su prestazioni veterinarie e cibo per animali non tenuti a scopo di lucro, l'abbattimento del costo dei farmaci veterinari e l'aumento della quota di detrazione fiscale su cure veterinarie e farmaci rendendola totale per chi adotta un cane o un gatto.

COME INTERVENIRE PER COMBATTERE ABBANDONO E RANDAGISMO?

Il randagismo rappresenta un grave problema per gli animali coinvolti che, traumatizzati dall'abbandono o nati da animali in libertà, sono costretti a una vita di stenti ed esposti a continui pericoli tra cui gli incidenti stradali che possono costituire un pericolo anche per l'incolumità pubblica.

La loro mortalità è alta: difficoltà di reperire cibo, malattie, forme parassitarie interne ed esterne, esposizione a fattori climatici ostili, maltrattamenti e avvelenamenti, rappresentano gravissimi fattori di rischio che possono avere come conseguenza una aspettativa di vita molto bassa, soprattutto per i cuccioli. Per i cani e i gatti detenuti nelle strutture di accoglienza, anche in quelle ben gestite, la situazione è comunque critica, in mancanza di adozione, sono costretti a vivere in cattività il resto della loro vita.

Da non sottovalutare inoltre come il randagismo rappresenti anche un ingente **problema economico**, nonché un danno di **immagine a livello turistico** per le regioni in cui il fenomeno è più diffuso.

È quindi necessario analizzare la situazione con obiettività e uscire dalla logica degli interventi a spot lavorando in maniera strategica e programmatica.

Di seguito alcune **linee di intervento** che è necessario e urgente perseguire, a **livello locale e nazionale**, se si vuole incidere significativamente su una vera e propria piaga, con costi altissimi in termini di vite animali e di spese per la collettività.

L'importanza dei dati e la necessità di un piano nazionale di prevenzione del randagismo

Secondo l'ultima stima diffusa dal Ministero della Salute, nel 2012 in Italia ci sarebbe un **"esercito" di randagi che oscilla tra 500 mila e 700 mila cani**. L'ultimo dato ufficiale sul numero presunto di gatti liberi risale invece al 2006 quando sarebbero stati ben **2.604.379**.

Della popolazione canina randagia sul territorio e ancor più di quella dei gatti liberi, oggi non si conosce quindi la consistenza, sono poche le regioni che ci hanno fornito una stima dei cani vaganti non afferenti a un detentore. Ma il loro numero è indispensabile in termini di programmazione degli interventi e di stanziamento dei fondi per realizzarli.

Ecco perché è necessario un **accurato censimento** da realizzare con **criteri statistici omogenei** in tutte le Regioni e le Province Autonome e, sulla base di una raccolta di dati completi e certi, anche relativi alla popolazione libera felina, elaborare un **piano nazionale di prevenzione del randagismo** che consenta una **programmazione di interventi** adottabili sul territorio nazionale.

L'anagrafe degli animali d'affezione

L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è il registro nazionale di cani, gatti e furetti identificati con microchip in Italia. Tale banca dati è alimentata dalle singole anagrafi territoriali.

La normativa prescrive, infatti, che i cani debbano essere identificati con microchip e contestualmente iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione territorialmente competente entro il secondo mese di vita. Anche i cani detenuti nei canili e quelli liberi accuditi, figura prevista da alcune leggi regionali del Centro-Sud, vi debbono essere iscritti contestualmente all'inoculazione del microchip. Per i gatti identificazione e iscrizione sono obbligatorie prima della cessione a qualsiasi titolo, quindi anche nel caso di adozione, in caso di movimentazione oltre i confini nazionali e per quelli appartenenti alle colonie feline. Per tutti gli altri è facoltativa. Per i furetti, invece, l'obbligo sussiste solo se movimentati all'estero. Nella citata anagrafe devono essere registrati anche tutti gli eventi che riguardano la vita dell'animale (ad esempio cambio di residenza, passaggio di proprietà e decesso).

Scopo dell'anagrafe è la prevenzione del randagismo: il codice del microchip è legato alla persona a nome della quale l'animale è iscritto così da prevenirne l'abbandono, garantirne la tracciabilità e avere la consistenza numerica della popolazione canina e felina registrata, favorendo studi e interventi per la prevenzione del randagismo.

Uno dei principali problemi dell'anagrafe degli animali d'affezione è rappresentato dal fatto che i sistemi informativi regionali non sono in grado di interagire efficacemente tra loro e con la banca dati nazionale.

È necessario quindi implementare l'**interoperabilità** delle anagrafi regionali tra loro e con la **banca dati nazionale in modo da consentire l'interscambio in tempo reale delle informazioni relative agli animali che vi sono iscritti**, assicurarne una rapida e tempestiva rintracciabilità in caso di smarrimento e abbandono, favorire lo scambio di informazioni anagrafiche e sanitarie sugli animali e programmare interventi di contrasto al randagismo.

Un'anagrafe su scala nazionale sarebbe utile anche per contrastare il fenomeno del traffico cuccioli poiché permetterebbe di identificare le iscrizioni sospette di animali introdotti nel nostro Paese dall'estero e venduti come italiani.

Applicare le norme esistenti

Altri interventi da mettere in atto al più presto sono quelli già contemplati dalla normativa nazionale e locale, ma non sempre applicati o applicati in maniera non sufficiente: campagne per l'identificazione e la registrazione in anagrafe degli animali d'affezione, controlli su microchip e canili, piani di sterilizzazione, promozione delle adozioni e educazione alla corretta relazione uomo-animali, a iniziare dalle scuole.

Campagne per l'identificazione e iscrizione in anagrafe degli animali d'affezione

Occorre fare ogni sforzo per incrementare l'identificazione e l'iscrizione dei cani nell'anagrafe degli animali d'affezione, la cui importanza è dimostrata dai dati che abbiamo analizzato: **all'aumento del numero dei cani iscritti in anagrafe diminuisce il numero dei cani in canile e contemporaneamente aumentano le restituzioni al detentore**. Contestualmente occorre **educare il cittadino a comunicare** entro i tempi previsti dalla propria legge regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo **ogni variazione della detenzione**: passaggio di proprietà, trasferimento del detentore, smarrimento dell'animale e decesso.

Non solo cani: anche gatti identificati e più protetti

Fondamentale è anche **contrastare** efficacemente il **randagismo** felino, molto spesso trascurato, **attraverso l'identificazione obbligatoria dei gatti tramite microchip**, identificazione peraltro prevista dall'articolo 12 della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia, recepita dall'Italia con la legge n. 201 del dicembre 2010.

Esempi positivi sono la Francia dove dal 2012 tutti i gatti dai 7 mesi in su devono avere il microchip (quelli in vendita vanno registrati prima dei 7 mesi), la Slovacchia ove vige l'obbligo di microchip dal 2014 così come

in Spagna, ma solo in alcune regioni e la Lituania dove dal gennaio 2016 vi è l'obbligo di registrazione per tutti i gatti.

Se i gatti fossero identificati con microchip e iscritti in anagrafe degli animali d'affezione ne sarebbe garantita la tracciabilità e in caso di smarrimento sarebbe più facile **riconderli alla loro famiglia**. Anche le amministrazioni comunali ne trarrebbero vantaggio in quanto in caso di soccorso, una volta individuato il detentore, le spese sarebbero a suo carico e non si porrebbe il problema della futura destinazione dell'animale.

La sterilizzazione

La sterilizzazione è la **migliore forma di prevenzione**, poiché è evidente che se essa raggiunge percentuali adeguate, può determinare la fine del randagismo.

Secondo i dati che ci sono stati forniti, sebbene incompleti, nel 2017 sono stati sterilizzati soltanto 31.716 cani su 56.797 che hanno fatto ingresso nei canili sanitari e non sono stati restituiti al detentore, e 69.094 gatti. Troppo pochi, perché **se si vuole arrestare il randagismo occorre agire in modo incisivo proprio alla fonte**. L'importanza della sterilizzazione è riconosciuta e rafforzata dalla legislazione vigente: già prevista dalla legge 281/91, la Finanziaria 2007 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziare per la lotta al randagismo, proprio alle sterilizzazioni.

Nonostante la legge preveda che i cani detenuti nei canili debbano essere sterilizzati, uno dei potenziali serbatoi di futuri randagi sono i cani che al momento dell'adozione escono non sterilizzati; un problema su cui occorre agire cercando anche la sinergia tra veterinaria pubblica e veterinaria privata.

Indispensabile è anche l'incentivazione della **sterilizzazione di cani e gatti di privati cittadini**. Le cucciolate, che spesso non trovano collocazione o che sono affidate con troppa leggerezza, sono infatti uno dei principali fattori di incremento del randagismo. Per i cuccioli nati da animali in libertà la mortalità purtroppo è alta: insufficiente nutrizione anche della madre, patologie non curate, parassiti interni ed esterni, incidenti stradali, intemperie sono causa di decesso per molti.

Decisamente utile sarebbe anche l'istituzione di un **fondo vincolato di solidarietà** finalizzato alla realizzazione di interventi di prevenzione dell'abbandono e alla gestione del randagismo mediante un contributo versato da **coloro che non fanno sterilizzare il cane e il gatto**. In questo modo si disincentiverebbe la nascita di cucciolate e si reperirebbero risorse economiche che, in questo momento di *spending review*, sono sempre più scarse.

Canili e gattili

Indispensabile il censimento e la mappatura di tutte le strutture, la verifica dei relativi requisiti strutturali, del numero di cani o gatti per le quali esse sono autorizzate, della regolarità amministrativa, gestionale e contabile e le conseguenti azioni da intraprendere per il ripristino della conformità e la chiusura di quelle non autorizzabili.

Fondamentale è anche stabilire per legge precisi standard di qualità e criteri di accreditamento unici per le strutture pubbliche e per quelle convenzionate o che intendano convenzionarsi con i comuni per l'accoglimento dei randagi.

Altre misure indispensabili sono l'introduzione del numero massimo di 200 cani per canile e garantire l'apertura al pubblico delle strutture in fasce orarie non proibitive per l'utenza, al fine di favorire le adozioni.

Un nuovo modello di canile

Fondamentale è il superamento di una distorta concezione di canile, luogo di detenzione e/o occasione di business, a favore del modello di **parco-canile**, ovvero di una struttura che garantisca un **habitat confortevole** agli animali ospitati, adatto alle loro caratteristiche etologiche, che favorisca la socializzazione e le adozioni, ponendo al centro il cane, i suoi bisogni e le sue emozioni, anziché il profitto e offra uno spazio aperto al pubblico dove promuovere la **corretta relazione** con il cane e **preparare all'adozione**.

Le associazioni di volontariato: meno costi, più adozioni

Come previsto dalla legislazione vigente, occorre che i Comuni assicurino la **presenza del volontariato** nei canili e nei gattili, sia perché essa è indispensabile alla promozione dell'inserimento degli animali in famiglia, sia per assicurare un risparmio alla collettività.

Un cane in canile, infatti, costa mediamente **1.277,50 €** all'anno; se moltiplichiamo questa cifra per i cani presenti nel 2017 nei canili rifugio italiani, 114.866 soggetti, raggiungiamo la cifra di **146.741.315,00 €** che moltiplicata per sette anni (tempo medio della permanenza in canile di un cane in assenza di adozione) raggiunge la cifra di euro **1.027.189.205,00 €**.

Da ciò risulta evidente come regioni ancora ad alto tasso di randagismo debbano lavorare sulla prevenzione e promozione delle adozioni per garantire il benessere degli animali e il risparmio di denaro pubblico. Si potrà così ottemperare a un obbligo di legge, incrementando l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Per evitare il sovraffollamento dei canili, con la conseguente situazione traumatica per i cani che vi sono detenuti, è necessario riuscire a creare un **valido sistema di adozioni** che ne consenta il **turn-over**, facendo delle adozioni consapevoli un'arma per favorire le uscite e limitare i rientri.

Maggiore è la permanenza di un cane all'interno di un canile, maggiori saranno poi le sue difficoltà ad adattarsi alla vita fuori dalla struttura, motivo per il quale i cani già immediatamente adottabili dovrebbero soggiornarvi il più breve tempo possibile. In questo modo le risorse potrebbero essere dedicate a quelli che necessitano di un recupero comportamentale o di cure fisiche per rendere anche loro al più presto adottabili.

Gli incentivi per chi adotta

Al fine di incentivare le adozioni e di ridurre la spesa pubblica per il mantenimento dei cani in canile è utile prevedere degli **incentivi** sotto forma di **buoni da spendere per le spese veterinarie e/o per l'acquisto di cibo per animali**. **Pericolosi**, invece, quelli di **tipo economico** che potrebbero spingere ad adozioni superficiali e non consapevoli. Tali tipi di incentivi possono, infatti, comportare il concreto rischio di indurre i cittadini a una non corretta valutazione delle proprie possibilità di accudimento di un cane e delle sue necessità etologiche e relazionali.

L'accoglienza degli animali nelle strutture turistiche e Aree Verdi

Al fine di contrastare l'abbandono e creare le condizioni per cui coloro che condividono la propria esistenza con animali possano godere degli ambienti urbani e dei servizi come tutti gli altri, occorre **rimuovere le barriere che impediscono loro di vivere la città con l'amico a 4 zampe**.

È necessario quindi istituire aree verdi dedicate e rendere possibile l'accesso degli animali d'affezione in tutti i luoghi pubblici, aperti al pubblico e sui servizi di trasporto pubblico. Già alcune regioni italiane (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Veneto) hanno legiferato per favorirne l'accesso.

Molto importante anche aumentare **l'offerta di accoglienza per cani e gatti nelle strutture** turistiche e rendere possibile l'ingresso degli animali in spiaggia.

Il traffico di cuccioli dall'estero

Per poter incidere significativamente sul randagismo è necessario prendere in considerazione anche tutte le problematiche, troppo spesso ignorate, che lo alimentano, come: il commercio di animali, la vendita ambulante o occasionale e l'importazione di cuccioli dall'estero che alimenta l'offerta di cani e gatti di razza, anche problematici a causa della sofferenza subita.

Riteniamo quindi fondamentale rafforzare le misure di controllo sulle importazioni di cani e gatti nel nostro paese e contrastare il traffico illecito, nonché vietarne la vendita ambulante, nei negozi, e quella on-line, sempre più diffusa.

Tabella A – Iscrizione cani in anagrafe degli animali d'affezione

Regione	2006	2017	2018	Variazione Assoluta 2018/2017	Variazione percentuale 2018/2017	Variazione Assoluta 2018/2006	Variazione percentuale 2018/2006
Abruzzo	127.835	156.478	182.773	26.295	17%	54.938	43%
Basilicata	29.320	83.082	90.675	7.593	9%	61.355	209%
Calabria	150.000	117.082	132.928	15.846	14%	-17.072	-11%
Campania	162.321	641.579	704.019	62.440	10%	541.698	334%
Emilia-Romagna	623.016	1.012.912	1.068.481	55.569	5%	445.465	72%
Friuli-Venezia Giulia	145.000	312.780	335.589	22.809	7%	190.589	131%
Lazio	833.000	703.562	771.639	68.077	10%	-61.361	-7%
Liguria	240.985	175.935	194.396	18.461	10%	-46.589	-19%
Lombardia	733.396	1.256.640	1.369.680	113.040	9%	636.284	87%
Marche	204.298	164.302	163.866	-436	-0,3%	-40.432	-20%
Molise	39.339	56.729	63.462	6.733	12%	24.123	61%
P.A. Bolzano	30.000	60.130	63.339	3.209	5%	33.339	111%
P.A. Trento	36.174	87.000	92.959	5.959	7%	56.785	157%
Piemonte	976.189	769.672	835.495	65.823	9%	-140.694	-14%
Puglia	120.939	393.303	437.412	44.109	11%	316.473	262%
Sardegna	177.803	409.179	452.061	42.882	10%	274.258	154%
Sicilia	246.000	432.973	461.950	28.977	7%	215.950	88%
Toscana	373.021	573.822	628.481	54.659	10%	255.460	68%
Umbria	269.704	169.793	169.068	-725	-0,4%	-100.636	-37%
Valle d'Aosta	23.454	21.730	22.723	993	5%	-731	-3%
Veneto	458.239	1.094.611	1.158.299	63.688	6%	700.060	153%
TOTALE	6.000.033	8.693.294	9.399.295	2.693.261	8,1%	3.399.262	57%

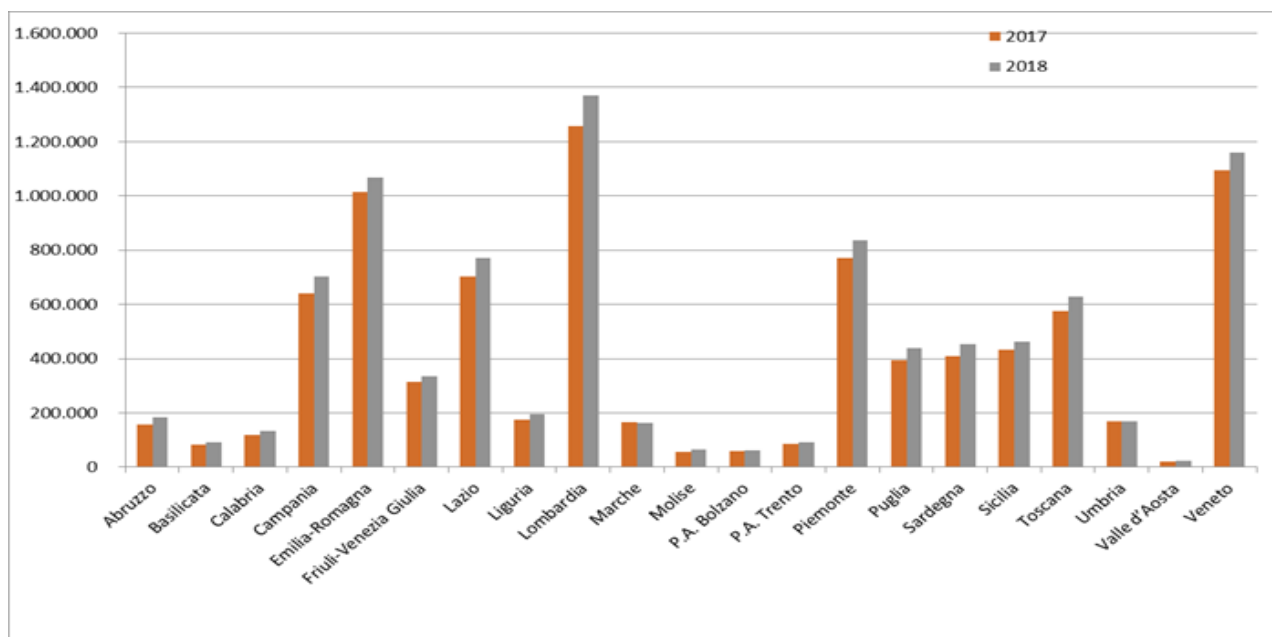


Tabella B - Ingressi nei canili sanitari e restituzioni al detentore

Regione	Ingressi canile sanitario 2017	Restituiti al detentore 2017	% Restituiti al detentore 2017	Ingressi canile sanitario 2016	Restituiti al detentore 2016	Variazione ingressi canile sanitario 2017-2016	Variazione restituiti al detentore 2017-2016
Abruzzo	3.157	310	9,8%	3.111	115	1,5%	169,6%
Basilicata	2.126	97	4,6%	1.947	71	9,2%	36,6%
Calabria	2.656	117	4,4%				
Campania	10.360	975	9,4%				
Emilia-Romagna	8.139	5.411	66,5%	9.284	4.902	-12,3%	10,4%
Friuli-Venezia Giulia	1.449	1.111	76,7%	1.804	1.337	-19,7%	-16,9%
Lazio	7.890	1.244	15,8%	7.914	1.406	-0,3%	-11,5%
Liguria	1.029	571	55,5%	1.141	602	-9,8%	-5,1%
Lombardia	10.593	9.183	86,7%	11.623	9.971	-8,9%	-7,9%
Marche	1.756	668	38,0%	3.676	2.099	-52,2%	-68,2%
Molise	581	65	11,2%	715	52	-18,7%	25,0%
P.A. Bolzano	197	109	55,3%	155	127	27,1%	-14,2%
P.A. Trento	490	319	65,1%	562	348	-12,8%	-8,3%
Piemonte	8.280	4.846	58,5%	8.701	5.018	-4,8%	-3,4%
Puglia	7.722	500	6,5%	7.782	316	-0,8%	58,2%
Sardegna	1.425	44	3,1%	1.062	89	34,2%	-50,6%
Sicilia	8.673	94	1,1%	6.088	942	42,5%	-90,0%
Toscana	6.523	4.389	67,3%	7.377	4.980	-11,6%	-11,9%
Umbria	1.567	647	41,3%	1.677	633	-6,6%	2,2%
Valle d'Aosta	203	151	74,4%	177	117	14,7%	29,1%
Veneto	6.205	3.373	54,4%	6.647	3.655	-6,6%	-7,7%

N.B.: Il totale sotto riportato prende in considerazione le regioni per le quali si hanno i dati per gli anni 2017 e 2016, pertanto è l'unico statisticamente valido.

Ingressi sanitari 2017 vs 2016 totale	-3.438	-4,22%
--	---------------	---------------

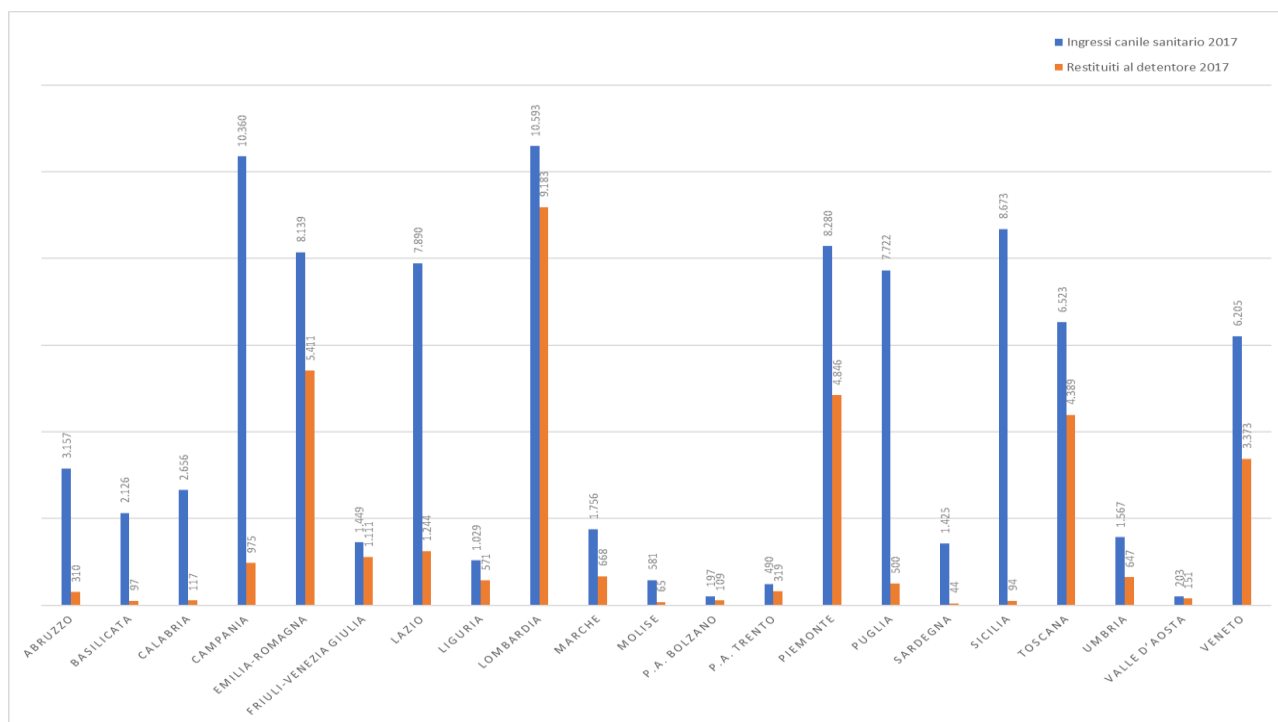


Tabella C - Cani in canile rifugio

Regione	In rifugio 2017	In rifugio 2016	In rifugio 2006	In rifugio vs 2016		In rifugio vs 2006	
Abruzzo	3.803	1.092	8.699	2.711	248,26%	- 4.896	-56,28%
Basilicata	6.163	6.486	4.140	- 323	-4,98%	2.023	48,86%
Calabria	11.943		10.377			1.566	15,09%
Campania	16.623		32.126			- 15.503	-48,26%
Emilia-Romagna	4.722	4.763	8.804			- 4.082	-46,37%
Friuli-Venezia Giulia	662	838	1.650	- 176	-21,00%	- 988	-59,88%
Lazio	9.423	6.730	13.628	2.693	40,01%	- 4.205	-30,86%
Liguria	1.094	1.036	3.168	58	5,60%	- 2.074	-65,47%
Lombardia	2.872	2.808	3.896	64	2,28%	- 1.024	-26,28%
Marche	1.730	3.131	5.912	- 1.401	-44,75%	- 4.182	-70,74%
Molise	1.014	1.130	2.458	- 116	-10,27%	- 1.444	-58,75%
P.A. Bolzano	49	16	150	33	206,25%	- 101	-67,33%
P.A. Trento	110	124	160	- 14	-11,29%	- 50	-31,25%
Piemonte	3.413	3.033	4.258	380	12,53%	- 845	-19,84%
Puglia	20.672	20.673	22.729	- 1	0,00%	- 2.057	-9,05%
Sardegna	8.939	8.001	5.689	938	11,72%	3.250	57,13%
Sicilia	13.185	10.829	10.338			2.847	27,54%
Toscana	3.023	3.289	4.870	- 266	-8,09%	- 1.847	-37,93%
Umbria	3.160	3.151	3.049	9	0,29%	111	3,64%
Valle d'Aosta	120	159	160	- 39	-24,53%	- 40	-25,00%
Veneto	2.146	1.694	3.163	452	26,68%	- 1.017	-32,15%

Tabella D - Il costo del randagismo

Regione	SPEA GIORNALIERA	SPEA ANNUA
Abruzzo	13.310,50 €	4.858.332,50 €
Basilicata	21.570,50 €	7.873.232,50 €
Calabria	41.800,50 €	15.257.182,50 €
Campania	58.180,50 €	21.235.882,50 €
Emilia-Romagna	16.527,00 €	6.032.355,00 €
Friuli-Venezia Giulia	2.317,00 €	845.705,00 €
Lazio	32.980,50 €	12.037.882,50 €
Liguria	3.829,00 €	1.397.585,00 €
Lombardia	10.052,00 €	3.668.980,00 €
Marche	6.055,00 €	2.210.075,00 €
Molise	3.549,00 €	1.295.385,00 €
P.A. Bolzano	171,50 €	62.597,50 €
P.A. Trento	385,00 €	140.525,00 €
Piemonte	11.945,50 €	4.360.107,50 €
Puglia	72.352,00 €	26.408.480,00 €
Sardegna	31.286,50 €	11.419.572,50 €
Sicilia	46.147,50 €	16.843.837,50 €
Toscana	10.580,50 €	3.861.882,50 €
Umbria	11.060,00 €	4.036.900,00 €
Valle d'Aosta	420,00 €	153.300,00 €
Veneto	7.511,00 €	2.741.515,00 €
TOTALE	402.031,00 €	146.741.315,00 €

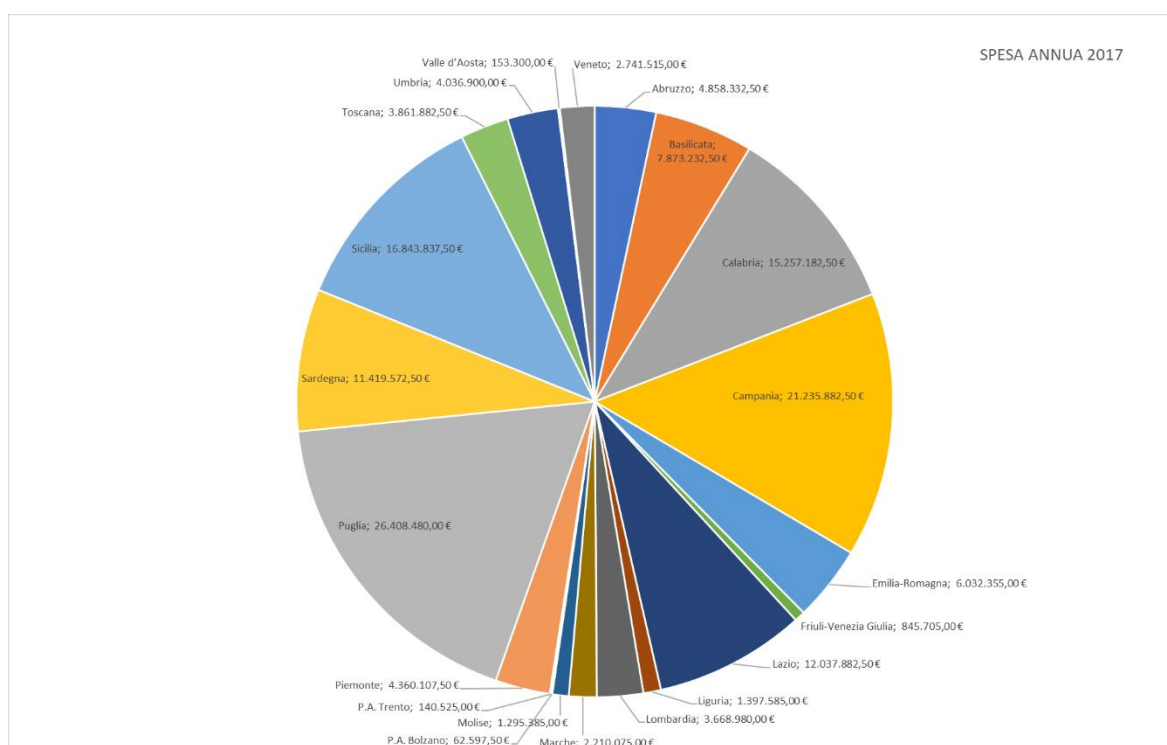


Tabella E - Canili sanitari, canili rifugio e sterilizzazione cani

REGIONE	Canili sanitari 2017	Canili sanitari 2016	Canili sanitari 2006	Canili Sanitari 2017 vs 2006		Canili Sanitari 2017 vs 2016	
Abruzzo	6	6	6	0	0%	0	0%
Basilicata	23	22	14	9	64%	1	5%
Calabria	18		17	1	6%		
Campania	5		2	3	150%		
Emilia-Romagna	62	66	65	-3	-5%	-4	-6%
Friuli-Venezia Gi	6	6	7	-1	-14%	0	0%
Lazio	25	25	20	5	25%	0	0%
Liguria	4	4	4	0	0%	0	0%
Lombardia	26	28	37	-11	-30%	-2	-7%
Marche	17	6	36	-19	-53%	11	183%
Molise	9	7	11	-2	-18%	2	29%
P.A. Bolzano	1	1	1	0	0%	0	0%
P.A. Trento	3	3	2	1	50%	0	0%
Piemonte	59	57	63	-4	-6%	2	4%
Puglia	74	74	66	8	12%	0	0%
Sardegna	6	10	31	-25	-81%	-4	-40%
Sicilia	29	24	37	-8	-22%	5	21%
Toscana	36	36	28	8	29%	0	0%
Umbria	6	6	10	-4	-40%	0	0%
Valle d'Aosta	1	1	1	0	0%	0	0%
Veneto	18		18	0	0		
TOTALE	434	382	476	-42	-9%	11	3%

REGIONE	Canili rifugio 2017	Canili rifugio 2016	Canili rifugio 2006	Canili rifugio 2017 vs 2006		Canili Rifugio 2017 vs 2016	
Abruzzo	20	28	60	-40	-67%	-8	-29%
Basilicata	23	24	14	9	64%	-1	-4%
Calabria	34		24	10	42%		
Campania	84		81	3	4%		
Emilia-Romagna	62	66	65	-3	-5%	-4	-6%
Friuli-Venezia Gi	9	9	12	-3	-25%	0	0%
Lazio	55	55	40	15	38%	0	0%
Liguria	21	22	30	-9	-30%	-1	-5%
Lombardia	66	67	93	-27	-29%	-1	-1%
Marche	36	32	26	10	38%	4	13%
Molise	9	7	11	-2	-18%	2	29%
P.A. Bolzano	3	2	1	2	200%	1	50%
P.A. Trento	3	3	5	-2	-40%	0	0%
Piemonte	79	75	75	4	5%	4	5%
Puglia	101	101	78	23	29%	0	0%
Sardegna	38	40	11	27	245%	-2	-5%
Sicilia	45	40	42	3	7%	5	13%
Toscana	32	34	32	0	0%	-2	-6%
Umbria	23	25	20	3	15%	-2	-8%
Valle d'Aosta	1	1	1	0	0%	0	0%
Veneto	22		23	-1	0		
TOTALE	766	631	744	22	3%	-5	-1%

REGIONE	Sterilizzazioni cani 2017	Sterilizzazioni cani 2016	Sterilizzazioni cani 2017 vs 2016	
Abruzzo	1.146	1.619	-473	-29%
Basilicata	1.285	1.120	165	15%
Calabria				
Campania				
Emilia-Romagna	1.172	1.804		
Friuli-Venezia Giulia	109	83	26	31%
Lazio	3.913	3.940	-27	-1%
Liguria				
Lombardia	1.185	990	195	20%
Marche	532	533	-1	0%
Molise	637	665	-28	-4%
P.A. Bolzano	35	38	-3	-8%
P.A. Trento	50	59	-9	-15%
Piemonte				
Puglia	5.523	5.656	-133	-2%
Sardegna	1.323	1.693	-370	-22%
Sicilia	5.839	5.266		
Toscana	408	366	42	11%
Umbria	957	1.159	-202	-17%
Valle d'Aosta	8	10	-2	-20%
Veneto	884	1.840	-956	-52%
TOTALE	25.006	26.841	-1.835	-7%

Tabella F - Colonie Feline e sterilizzazione gatti e gattili

REGIONE	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Gattili
Abruzzo	1.070	1.677	6
Basilicata	0	304	1
Calabria	0		0
Campania	5.527	5.258	0
Emilia-Romagna	6.320	4.861	25
Friuli-Venezia Giulia		2.424	1
Lazio	11.683	8.833	12
Liguria		331	
Lombardia	14.083	13.159	12
Marche	5.473	4.371	9
Molise	265	219	0
P.A. Bolzano	1.384	731	3
P.A. Trento	229	709	8
Piemonte		2.213	4
Puglia		3.735	
Sardegna		884	
Sicilia	1.072	2.770	0
Toscana	6.412	4.675	12
Umbria	721	2.376	7
Valle d'Aosta	862	26	1
Veneto	6.777	9.538	0
TOTALE	61.878	69.094	101

REGIONE	Gattili VS 2016		Colonie feline VS 2016	
Abruzzo	-8	-57%	383	56%
Basilicata	1		-1	-100%
Calabria	0		0	
Campania				
Emilia-Romagna	14	127%	-2.871	-31%
Friuli-Venezia Giulia	0	0%	0	
Lazio	0	0%	1.818	18%
Liguria	0		0	
Lombardia	1	9%	1.108	9%
Marche	-8	-47%	1.214	29%
Molise	0		2	1%
P.A. Bolzano	0	0%	441	47%
P.A. Trento	0	0%	-10	-4%
Piemonte	-21	-84%	0	
Puglia	0		0	
Sardegna	0		0	
Sicilia	0		-5.255	-83%
Toscana	0	0%	826	15%
Umbria	0	0%	17	2%
Valle d'Aosta	0	0%	80	10%
Veneto	0		-60	-1%

Tabella G - Adozioni cani

REGIONE	Cani adottati 2017	Cani adottati 2016	Cani adottati 2017 vs 2016	
Abruzzo	1.988	2.104	-116	-6%
Basilicata	896	906	-10	-1%
Calabria	1.492			
Campania	5.910			
Emilia-Romagna	3.649	3.605	44	1%
Friuli-Venezia Giulia	379	590	-211	-36%
Lazio	6.058	5.962	96	2%
Liguria	653	792	-139	-18%
Lombardia	4.104	4.196	-92	-2%
Marche	1.122	1.216	-94	-8%
Molise	514	431	83	19%
P.A. Bolzano	80	87	-7	-8%
P.A. Trento	160	180	-20	-11%
Piemonte	3.988	3.999	-11	0%
Puglia	5.446	5.493	-47	-1%
Sardegna	2.445	3.018	-573	-19%
Sicilia	2.478	3.871	-1393	-36%
Toscana	1.577	1.952	-375	-19%
Umbria	987	1.160	-173	-15%
Valle d'Aosta	71	58	13	22%
Veneto	2.963	3.642	-679	-19%
TOTALE	39.558	43.262	-3.704	-8,6%

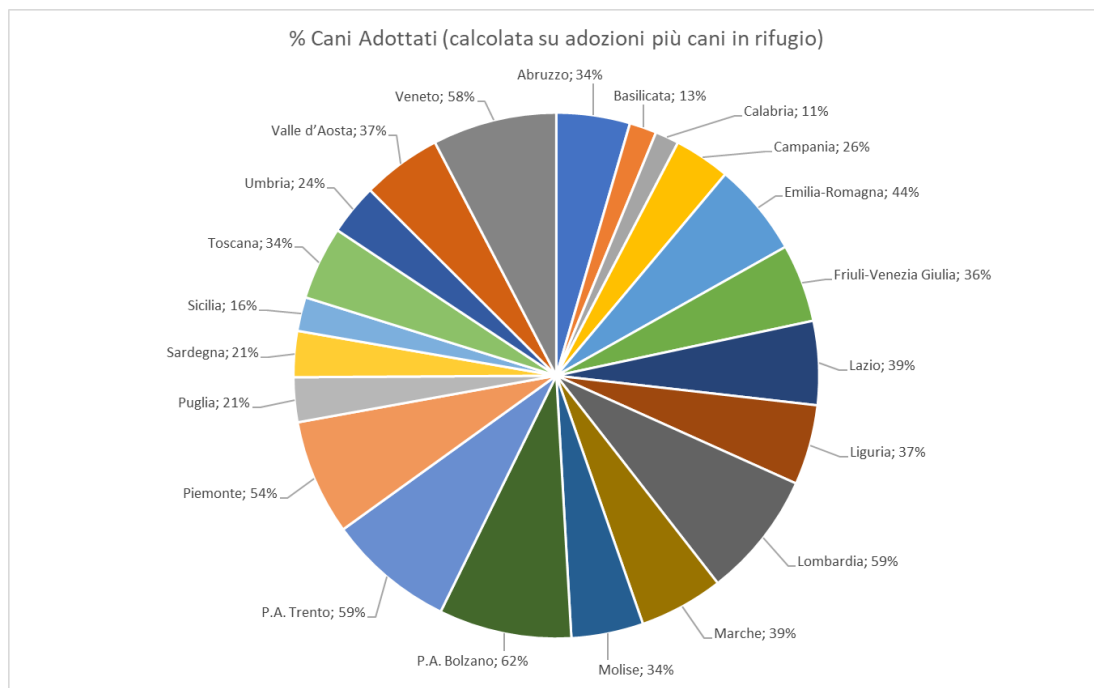


Tabella H-e I - Dati forniti dalle Regioni per gli anni 2017 e 2016

2017

REGIONE 2017	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili Sanitari e Canili Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Sterilizzazioni cani
ABRUZZO	3.157	310	3.803	1.988	6	20		6	1.070	1.677	1.146
BASILICATA	2.126	97	6.163	896	23	23	23	1	0	304	1.285
CALABRIA	2.656	117	11.943	1.492	18	34		0	0		
CAMPANIA	10.360	975	16.623	5.910	5	84		0	5.527	5.258	6.457
EMILIA ROMAGNA	8.139	5.411	4.722	3.649	62	62	62	25	6.320	4.861	1.172
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.449	1.111	662	379	6	9		1		2.424	109
LAZIO	7.890	1.244	9.423	6.058	25	55		12	11.683	8.833	3.913
LIGURIA	1.029	571	1.094	653	4	21				331	
LOMBARDIA	10.593	9.183	2.872	4.104	26	66		12	14.083	13.159	1.185
MARCHE	1.756	668	1.730	1.122	17	36		9	5.473	4.371	532
MOLISE	581	65	1.014	514	9	9		0	265	219	637
P. A. BOLZANO	197	109	49	80	1	3	1	3	1.384	731	35
P. A. TRENTO	490	319	110	160	3	3		8	229	709	50
PIEMONTE	8.280	4.846	3.413	3.988	59	79		4		2.213	253
PUGLIA	7.722	500	20.672	5.446	74	101				3.735	5.523
SARDEGNA	1.425	44	8.939	2.445	6	38	5			884	1.323
SICILIA	8.673	94	13.185	2.478	29	45	22	0	1.072	2.770	5.839
TOSCANA	6.523	4.389	3.023	1.577	36	32		12	6.412	4.675	408
UMBRIA	1.567	647	3.160	987	6	23		7	721	2.376	957
VALLE D'AOSTA	203	151	120	71	1	1	1	1	862	26	8
VENETO	6.205	3.373	2.146	2.963	18	22		0	6.777	9.538	884
TOTALE	91.021	34.224	114.866	46.960	434	766	114	101	61.878	69.094	31.716

2016

REGIONE 2016	Ingressi sanitario	Restituiti a proprietario	In rifugio	Cani adottati	Canili sanitari	Canili rifugio	Canili Sanitari e Canili Rifugio coesistenti	Gattili	Colonie feline	Sterilizzazioni gatti	Sterilizzazioni cani
ABRUZZO	3.111	115	1.092	2.104	6	28		14	687	646	1.619
BASILICATA	1.947	71	6.486	906	22	24		0	1	260	1.120
CALABRIA											
CAMPANIA											
EMILIA ROMAGNA	9.284	4.902	4.763	3.605	66	66	66	11	9.191	6.644	1.804
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.804	1.337	838	590	6	9		1		2.041	83
LAZIO	7.914	1.406	6.730	5.962	25	55		12	9.865	9.860	3.940
LIGURIA	1.141	602	1.036	792	4	22				417	
LOMBARDIA	11.623	9.971	2.808	4.196	28	67		11	12.975	9.803	990
MARCHE	3.676	2.099	3.131	1.216	6	32		17	4.259	4.259	533
MOLISE	715	52	1.130	431	7	7			263	201	665
P. A. BOLZANO	155	127	16	87	1	2		3	943	694	38
P. A. TRENTO	562	348	124	180	3	3		8	239	434	59
PIEMONTE	8.701	5.018	3.033	3.999	57	75		25		1.897	
PUGLIA	7.782	316	20.673	5.493	74	101				2.837	5.656
SARDEGNA	1.062	89	8.001	3.018	10	40	6			752	1.693
SICILIA	6.088	942	10.829	3.871	24	40	18	0	6.327	2.456	5.266
TOSCANA	7.377	4.980	3.289	1.952	36	34		12	5.586	4.496	366
UMBRIA	1.677	633	3.151	1.160	6	25		7	704	2.753	1.159
VALLE D'AOSTA	177	117	159	58	1	1		1	782	419	10
VENETO	6.647	3.655	1.694	3.642				0	6.837	10.152	1.840
TOTALE	81.443	36.780	78.983	43.262	382	631	90	122	58.659	61.021	26.841

Autrice Ilaria Innocenti, responsabile Area Animali Familiari LAV
 Si ringrazia Alessio Ermini per la preziosa collaborazione
 © USO CONSENTITO CITANDO LA FONTE: LAV2018 - www.lav.it